



IL PERSONAGGIO Eduardo De Crescenzo con il suo quintetto al teatro Gesualdo

Il cantautore questa sera al Gesualdo con un quintetto presenta «Essenze in jazz», una summa della sua musica

De Crescenzo biografia in note

IL LIVE

Antonella Russoniello

Serata di grandi emozioni giovedì 4, alle 21, al Teatro Gesualdo per il concerto «Essenze in jazz» del cantautore napoletano Eduardo De Crescenzo, in compagnia del suo ensemble e della sua fisarmonica.

Il successo di «Ancora» a Sanremo ha forse eclissato la sua vena più autentica, quella jazz più che pop?

«No. «Ancora» è stato un successo mondiale che ha pochi eguali in Italia: Volare, 'O sole mio... Un successo così mette a nudo tutto. Vinsi infatti anche il Premio della Critica assegnatomi dalla giuria presieduta da Sergio Leone che fu entusiasmata proprio dalla mia vocalità. Il finale di «Ancora» è tutto improvvisato, suonato con la voce, e questo è molto jazz».

«Essenze jazz» è una biografia in note, quali sono i momenti che rievoca nel concerto?

«E' una biografia in note perché oggi darei questa «etichetta» al



mio modo di cantare e di usare la voce: classico, pop, jazz. Tutte le esperienze musicali che ho vissuto e che mi hanno formato hanno lasciato qualcosa in me, hanno contribuito a creare «il suono» della mia musica. Un concerto consente ad artista e pubblico di immergersi in un mondo sonoro, una sola canzone non può contenerlo tutto».

La fisarmonica, cosa ha di magico questo strumento?

«E' un suono antico, familiare, da secoli è parte della nostra cultura. La fisarmonica mi rapì quando avevo tre anni. Oggi la vivo come un pezzo di me; è come se l'avessi sempre avuta addosso».

Cosa sente quando la sua voce respira all'unisono con il mantice del suo strumento?

«E' complicato da spiegare... è come suonare in due, ognuno deve andare incontro all'altro».

Jazz, classica, canzone napoletana: se De Crescenzo fosse un cocktail in che misura sono presenti questi ingredienti e ce ne sono altri?

«De Crescenzo è proprio un cocktail di tutto questo, un cocktail che ho voluto chiamare «Essenze Jazz», che è solo un colore forte e riconoscibile. Certamente ci sono altri ingredienti. La musica non è solo un esercizio stilistico, il talento non è nulla senza la vita vissuta. La musica è il suono delle nostre emozioni».

Quali sono i suoi prossimi progetti?

«Lavoro a un'idea evolutiva di Essenze che spero di concretizzare presto. Musicalmente Essenze non è solo una matura rilettura di me stesso: sul palco con me ci sono musicisti solisti di grande talento e di grande sentimento senza i quali questo concerto non sarebbe possibile. Nel live Enzo Pietropaoli, Marcello Di Leonardo, Julian Oliver Mazzariello, Daniele Scannapieco e Susanna Krasznai».